

Brindisi Seventh



TECH ECONOMIA TECNOLOGIA MODA SPETTACOLI POLITICA SALUTE VIAGGI MONDO SPORTIVO

CARD. PAROLIN: "LE RELIGIONI COOPERINO ALLA COSTRUZIONE DELLA PACE"

ALTRO 24/04/2015, 19:05



Estate Baleari da € 416

6 posti a prezzi shock Volo + 7 notti hotel Mezza Pensione

La Facoltà teologica del Triveneto compie dieci anni di vita e ha festeggiato questa ricorrenza stamane nell'aula magna della sede a Padova. Per l'occasione è stata affidata la prolusione al Segretario di Stato, card. Pietro Parolin, che è intervenuto sul tema: "Papa Francesco. Vision [...]L'articolo CARD. PAROLIN: "LE RELIGIONI COOPERINO ALLA COSTRUZIONE DELLA PACE" sembra essere il primo su In Terris - News on line.

Fonte della notizia : interris



ULTIME NOTIZIE

- 08:49 **Google, 150 milioni di euro per il giornalismo digitale**
- 08:33 **Il Corriere è sempre il quotidiano più letto**
- 08:13 **iPhone fa il boom, Apple gongola**
- 07:57 **Terremoto Nepal, chi erano i quattro italiani morti**
- 07:49 **Vaud e San Gallo, pompieri al lavoro**



SCELTI PER VOI



Baltimora in fiamme come Ferguson



CAFFEINAMAGAZINE.IT

BE A FORCE OF NATURE



NIKE FREE

QUARDA IL VIDEO



CAFFEINA

"Un attentato in vaticano", ecco la reazione di Papa Francesco...

Mi piace

Condividi

50 mila

Registrati con WhatsApp

FOTOCOPIE E STAMPE

Trova la Copisteria più vicina su PagineGialle!

"Siamo tutti esposti e abbiamo tutti paura, ma il Papa è molto tranquillo in questo, basta vedere come incontra le persone con grande lucidità e serenità". A parlare è il segretario di Stato Vaticano, cardinale Pietro Parolin, commentando a margine di un'inaugurazione dell'anno accademico della facoltà teologica del Triveneto l'operazione delle forze dell'ordine che ha portato all'arresto di una cellata di presunti affiliati di Al Qaeda. Gli arrestati, tutti pakistani e afgani, avrebbero pianificato attentati nei loro Paesi di origine, anche se gli inquirenti, sulla base di alcune intercettazioni, non escludono che stessero progettando un'azione in Vaticano. "Non mi sembra però di percepire una preoccupazione esagerata, certo bisogna stare attenti. Credo che anche da un punto di vista della sicurezza ci siano delle garanzie, tutte le strutture che si occupano di sicurezza sono particolarmente attente, ma non mi pare ci sia assolutamente un allarme - ha concluso - Siamo esposti come tutti a questa minaccia, come abbiamo visto anche in Francia". L'ipotesi di un attentato in Vaticano risale al 2010, non ha avuto seguito e non si tratta quindi di "un fatto oggi rilevante", ha detto invece il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, commentando le notizie riportate oggi dalla magistratura sarda.

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE: Al Qaeda in Italia, organizzavano attentati blitz antiterrorismo, arrestati 18 affiliati



Hai Scritto un Libro?

ITALIA (DA) TUTTO L'UNO IN LETTERA BIODIDATTA GENOVA 19 MAR 2015



TI POTREBBERO ANCHE PIACERE:





Terrorismo Parolin: prendersi cura dei giovani contro radicalismi

Autore: Redazione - 24 aprile 2015

Padova, 24 apr. - "Viene da chiedersi cosa abbia spinto tanti giovani europei a partire alla volta della Siria per unirsi a quanti combattono usurpando il nome di Dio". Lo ha detto il segretario di Stato del Papa, Cardinale Pietro Parolin, nel corso di una lectio magistralis tenuta a Padova.

"La risposta a questo interrogativo potrebbe essere l'azione militare degli stati e l'invio di truppe a combattere contro di loro - ha aggiunto Parolin - ma ci vuole una risposta a lungo termine capace di colmare questo vuoto, questa solitudine percepita da molti giovani nei loro paesi europei. La risposta a lungo termine- ha evidenziato il porporato- sta nel prendersi cura di questi giovani che sono alla ricerca di un ideale e che vengono invece attratti dalla radicalità della violenza, facendo capire loro che ci sono altri modi per vivere la vita che non sia partecipare ad una guerra", ha concluso.

Qui trovi le ultime notizie aggiornate sulla regione Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continuando a navigare sul sito, accettate implicitamente utilizzo dei cookies per proporvi degli articoli e servizi di vostro interesse. CHIUDI

Papa, Parolin: parole Papa su armeni nel segno riconciliazione

Autore: **Redazione** - 24 aprile 2015

Padova, 24 apr. – “Il Papa ha parlato in maniera chiara e sempre in termini di riconciliazione. Se e’ stato ricordato questo avvenimento non e’ per suscitare ancora animosità’ ma per cercare di far avvicinare ancora le parti e trovare nuove vie di intesa e collaborazione”.

Lo ha detto il segretario di Stato Vaticano cardinale Pietro Parolin, commentando l’anniversario del genocidio degli Armeni nel corso di una conferenza stampa

organizzata a Padova dalla Facolta Teologica Del Triveneto.

Qui trovi le ultime notizie aggiornate sulla regione Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continuando a navigare sul sito, accettate implicitamente utilizzo dei cookies per proporvi degli articoli e servizi di vostro interesse. CHIUDI



Papa Francesco domenica 26 aprile 2015 Regina Coeli "I sacerdoti aspirino ad essere pastori non manager"

Autore: *Teresa Maddalo* - 25 aprile 2015

PAPA FRANCESCO REGINA COELI 26 APRILE, CITTA' DEL VATICANO -

Domenica 26 aprile appuntamento con i fedeli in Piazza San Pietro per la recita del **Regina Coeli**, la consueta preghiera mariana della domenica di **Papa Francesco**. "Gesù è il vero unico pastore. Di fronte all'amore di Dio sperimentiamo una gioia immensa. ...Sacerdoti, papi non

Continuando a navigare sul sito, accettate implicitamente l'uso dei cookies per migliorare gli articoli e servizi di vostro interesse.

davono aspirare alla figura del manager
"materia della del servo, del buon pastore". I
sacerdoti ordinati in mattinata si affacciano
per ringraziare insieme al Papa e benedico
no insieme a lui. 19 nuovi sacerdoti sono
stati ordinati nella sua diocesi "A questo
stile di vita pastorale sono chiamati - ha
infatti detto - anche i nuovi sacerdoti della
diocesi di Roma, che ho avuto la gioia di
ordinare questa mattina nella Basilica di
San Pietro". "Desidero assicurare la mia
vicinanza alle popolazioni colpite dal

terremoto in Nepal e nei paesi confinanti. Prego per le vittime e i feriti affinché
abbiano solidarietà e vicinanza. Oggi viene proclamata beata una religiosa esemplare
suor Turgeon rendiamo grazie per questa donna, modello di vita consacrata a Dio". Il
Papa saluta con affetto tutti i pellegrini.

PAPA FRANCESCO E IL FONDAMENTALISMO - Il segretario di Stato Vaticano,
cardinale **Pietro Parolin** nel corso di una 'lectio magistralis' tenuta a Padova ha
sottolineato: "Papa Francesco parla costantemente dei pericoli di tutti i fondamentalismi,
che siano essi culturali, religiosi o teologici. Del fondamentalismo esiste un pericolo
grave per l'ordine politico, perchè esso produce delle violenze indefinite. Tocca dunque
alle religioni interrogarsi e partecipare alla costruzione della pace". Queste parole
arrivano dopo la notizia dello **smantellamento di una cellula terroristica di Al-
Quaeda**, con base operativa in Sardegna, il cui obiettivo era proprio il Vaticano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIEREQUOTIDIANO.IT

Corriere quotidiano.it

venerdì 29 Aprile 2015
Ricerca una notizia

Consenso all'uso dei Cookies
Questo sito utilizza i cookies per consentire il corretto funzionamento delle pagine...

Leader
NELLE COSTRUZIONI NAVALI
• IMBARCAZIONI IN ALLUMINIO
• MOTORI MARINI
TEC SERVICE ITALIA S.R.L.

Contattaci
Invia Notizie e Foto
Annunci La Redazione
Invio Annuncio Contatti

PRIMA PAGINA Cronaca REGIONI Politica Economia Esteri Cultura Tecnologia Sport Spettacolo Salute Sociali Foto Video

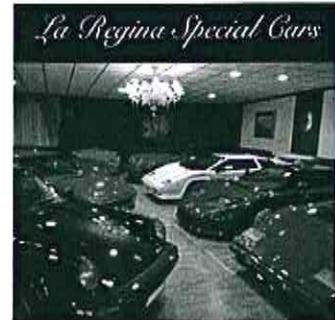
Altro

VENETO Cronaca Economia
Politica Spettacolo Sport

★★★
Bed & Breakfast
Petit hôtel



Vacanze a Pozzallo
Sole, mare e barocco



Accoglienza degli immigrati

Il segretario di Stato vaticano: spiace che in parte del Veneto ci sia chiusura

Inviato da desk5 il 24 Aprile, 2015 - 15:24



Parolin ha sottolineato che "il fatto che questo succeda in Veneto dove sono nato e dove ho un rapporto di amore appesantisce quanto si sta facendo. E' importante continuare a insistere su questi temi di fronte a questa chiusura, insistere sul dialogo e sull'accoglienza"

Al segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, "dispiace" che in una parte del Veneto, Regione di cui è originario, di fronte all'immigrazione "ci sia questo atteggiamento di chiusura che può diventare addirittura un atteggiamento di disprezzo e intolleranza nei confronti degli altri". A Padova, in una conferenza stampa alla Facoltà Teologica del Triveneto, Parolin ha sottolineato che "il fatto che questo succeda in Veneto dove sono nato e dove ho un rapporto di amore appesantisce quanto si sta facendo. E' importante continuare a insistere su questi temi di fronte a questa chiusura, insistere sul dialogo, accoglienza e rispetto. I veneti si sono sempre distinti per la laboriosità e il loro contributo dato alla società dove sono andati ma anche gran parte dei migranti è animata dagli stessi sentimenti. Certo, c'è la questione di delinquenza e criminalità ma è importante l'atteggiamento di fondo che deve emergere come ricordo della storia e della solidarietà che ha sempre caratterizzato lo spirito veneto".

Categoria:
Cronaca

Tags:
Immigrati Parolin

Regione:
Veneto

Mi piace Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici.



Versione stampabile Invia per email

Corriere Del Veneto > > Parolin: «Veneto Chiuso, Chi Rifiuta I Profughi Non È Un Buon Cristiano»

L'EMERGENZA

Parolin: «Veneto chiuso, chi rifiuta i profughi non è un buon cristiano»

Il segretario di Stato a Padova: «Dispiace succeda nella mia terra»

PADOVA Come può il Veneto bianco dire «basta profughi»? La contraddizione non sfugge al cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Papa Francesco, ieri a Padova per il «Dies Academicus» della Facoltà teologica del Triveneto, che celebra il suo decennale. «Non si può essere buoni cristiani se c'è il rifiuto dei migranti — dice il porporato vicentino —. Amare il prossimo, principio base della nostra religione, significa accoglienza per tutti. Mi dispiace molto questo atteggiamento di chiusura, che può arrivare al disprezzo e all'intolleranza. E' pesante rilevare che succeda nel Veneto, dove sono nato e con cui mantengo un rapporto d'amore. Di fronte al rifiuto bisogna continuare a insistere con accoglienza, dialogo e rispetto».

Oggi prevale l'insofferenza.

«Lo so quella del dialogo è una strada lunga, richiede molta pazienza, ma non ci sono alternative. Chi sceglie altre strade pensando di risolvere il problema, in realtà crea difficoltà ancora più gravi. Va anche detto che il fenomeno suscita tanta paura, una cattiva consigliera quando si devono affrontare criticità importanti. Bisogna agire invece in modo saggio, giocando sulle leve del rispetto e della memoria».

Cioè?

«Siamo stati un popolo di migranti, costretti ad andarsene perché non c'era da mangiare. Ricordiamocelo. I veneti si sono sempre distinti per la loro laboriosità, solidarietà e contributo alla società e gran parte dei migranti sono animati dagli stessi sentimenti».

Ma fanno anche paura.

«Certo, c'è la questione della delinquenza e della criminalità, ma è importante che emerga l'atteggiamento di fondo che ha sempre caratterizzato lo spirito veneto. Un tempo andavamo missionari ad aiutare i popoli bisognosi, adesso sono loro a venire da noi: l'aiuto dev'essere uguale. Bisogna controllare la paura».

L'Europa è scesa in campo.

«Ed è la strada giusta, si deve continuare a percorrerla. L'Italia sta facendo la sua parte, ma per affrontare un fenomeno di gravità inaspettata sono necessari il coinvolgimento e la collaborazione di tutti i Paesi. E' indispensabile una risposta umanitaria, il problema si risolve alla radice eliminando le cause che spingono i migranti a scappare dai loro Paesi, cioè la povertà e i conflitti. Se diamo a tutti la possibilità di vivere e progredire nelle terre d'origine, che hanno tante risorse, troveremo il modo di evitare nuove tragedie».

COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA

1 0

Ascolta | Stampa | Email



NOTIZIE CORRELATE

- Riese, Parolin ricorda Pio X «Pastore umile ed energico» (23/08/2014)
- La Curia di Parolin senza protagonismi (10/02/2014)
- Parolin si prepara a tornare a Roma «Mi auguro di essere pronto» (30/10/2013)
- Monsignor Parolin ha lasciato l'ospedale Volto sereno e non sofferente (25/10/2013)
- Parolin, la voce diplomatica del Papa (16/10/2013)

Più letti del Veneto

OGGI | settimana | mese

1 Mose fermo da mesi, operai a casa

Si parla di affondare nei porti di partenza le carrette del mare.

«Bisogna impegnarsi in modo preciso nella lotta ai trafficanti di esseri umani».

A minacciare l'Europa, e nelle ultime ore il Vaticano con l'arresto di 18 affiliati ad Al Qaida pronti ad attaccarlo, c'è anche il terrorismo.

«Il timore più grande è che possano essere coinvolte in attentati persone innocenti. Siamo tutti esposti ma per quanto riguarda il Vaticano non si vive una preoccupazione esagerata. Le strutture impegnate a garantire la sicurezza sono allertate, benché non mi risultino allarmi, il Papa è tranquillo».

Nella sua lectio magistralis, il cardinal Parolin ha poi accennato all'Isis: «Viene da chiedersi cos'abbia spinto tanti giovani europei a partire per la Siria, per unirsi a quanti combattono usurpando il nome di Dio. Bisogna far capire loro che ci sono altri modi di vivere, diversi dalla guerra».

25 aprile 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michela Nicolussi Moro

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

INVIA

caratteri rimanenti: 1500

Tutti i contributi

DATA VOTO

EMERGENZA SBARCHI

Card. Parolin: i mezzi da adottare rispondano a concreti obiettivi di giustizia

«Non possiamo chiuderci su noi stessi per puro egoismo: il dolore e i problemi dell'altro sono un invito al dialogo con lui». Lo ha detto il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin pronunciando alla Facoltà teologica del Triveneto, a Padova, una Lectio magistralis per il Dies Academicus 2014-2015.

SPECIALE Emergenza sbarchi

Osservatore Romano: «Sui migranti, avanti divisi»

Gesuiti: Ue non ha dato priorità alle vite umane

Kyenge: le misure del Consiglio Ue non sono sufficienti

Giammanco: ritiriamo i nostri soldati dall'Afghanistan, servono in Italia

M5s: Renzi esulta, ma vertice Ue è stato un fallimento

REDAZIONE (AMC) | venerdì 24 aprile 2015

commenti

Tutto su: Relazioni internazionali Politiche europee Chiesa Cattolica Immigrazione Emergenza sbarchi UE
Africa Europa Libia Vaticano



«Si tratta di farsi portatori di istanze etiche capaci di trasformarsi in azioni politiche necessariamente condivise»

Stampa

CITTA' DEL VATICANO (askanews) - *«Non possiamo chiuderci su noi stessi per puro egoismo: il dolore e i problemi dell'altro sono un invito al dialogo con lui».* Lo ha detto il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin pronunciando alla Facoltà teologica del Triveneto, a Padova, una Lectio magistralis per il Dies Academicus 2014-2015.

Portatori di istanze etiche

«Non si tratta - ha detto il porporato - di una semplice apertura materiale, pur necessaria ed impellente davanti a tragedie che di umano hanno ormai solo le vittime, ma di farsi portatori di istanze etiche capaci di trasformarsi in azioni politiche necessariamente condivise. E una condivisione che travalica i confini nazionali per esigenze di mezzi e di coordinamenti, ma - ha sottolineato Parolin - che va oltre gli stessi legami europei trattandosi di una realtà le cui cause sono determinate da una Comunità internazionale in cui i responsabili, Stati e Istituzioni intergovernative, sono preoccupati di garantire equilibri sempre più precari piuttosto che puntare ad una stabilità e costruire situazioni pacifiche».

Bisogna rispondere a umanità lacerata

«Una onesta lettura della realtà, ci dice che i mezzi da adottare debbono rispondere a concreti obiettivi di giustizia e alle esigenze di una umanità lacerata nei suoi rapporti dalla legge del più forte e non dalla forza delle legge, e che vede ancora le sue istituzioni, a tutti i livelli, operare con idee, strumenti e regole che appartengono al passato e non in grado di fronteggiare fenomeni nuovi e sempre più impellenti. Un'esigenza che se ignorata a livello istituzionale, non sfugge ad ogni persona, anche la più semplice, che si senta parte della famiglia umana».

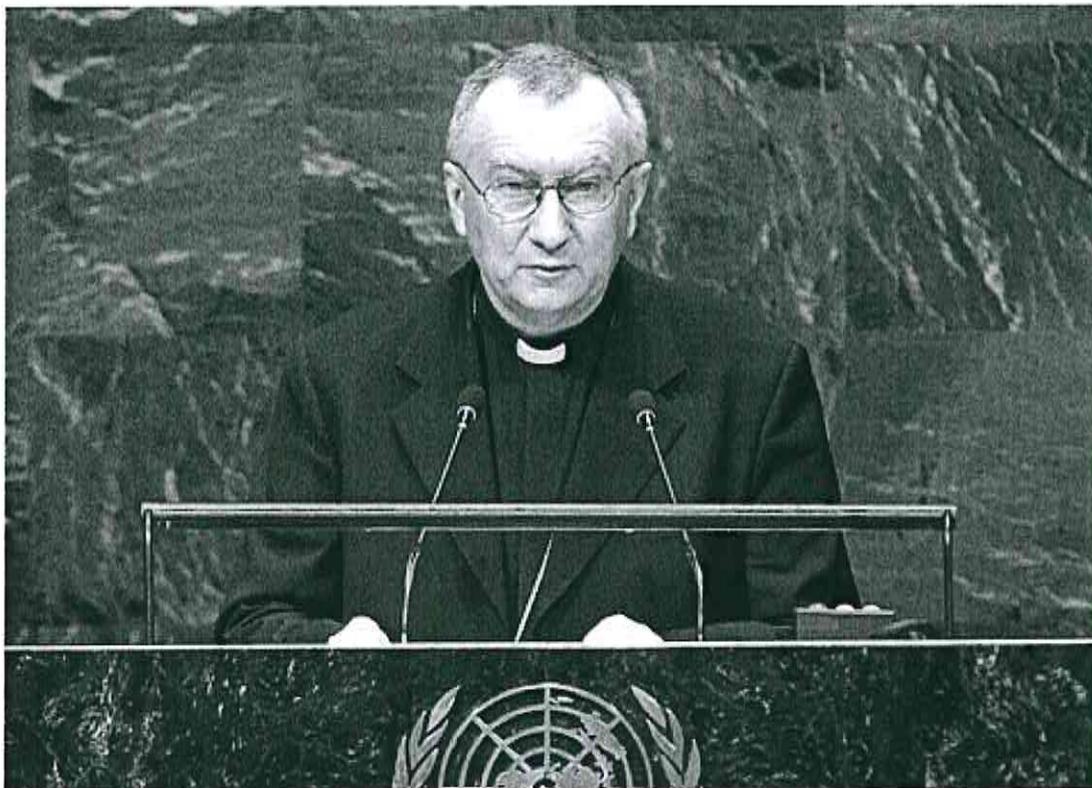
FORMICHE
CRISTIANI

PORPORA

ECCO COME LA CHIESA SI MUOVE TRA DIALOGO E PERSECUZIONI DEI

Ecco come la Chiesa si muove tra dialogo e persecuzioni dei cristiani

28 - 04 - 2015 MATTEO MATZUZZI



Ieri il Papa, incontrando i vescovi del Benin giunti a Roma in visita *ad limina apostolorum*, è tornato a invocare il dialogo tra cattolici e musulmani: "Il Benin è un esempio di armonia tra le religioni presenti sul suo territorio e in particolare con l'islam", ha detto Francesco nella ricostruzione di *Avvenire*: ma, ha aggiunto il Pontefice, "bisogna restare vigili, tenuto conto del clima mondiale attuale, al fine di conservare questa fragile eredità".

LA LECTIO MAGISTRALIS DEL SEGRETARIO DI STATO

Il canovaccio è quello usato venerdì scorso dal cardinale **Pietro Parolin**, segretario di Stato vaticano, nella *Lectio magistralis* tenuta alla Facoltà teologica del Triveneto (testo da Vatican Insider), a Padova. In quella sede, Parolin aveva affermato che il dialogo, "strumento della misericordia", "diventa la via maestra per favorire la comprensione tra le diversità e costruire la pace in mezzo a visioni e modi di vivere ed agire contrapposti. Sul dialogo dobbiamo insistere, trattandosi di un punto che è stato sviluppato in continuità da Papa Francesco sin dal suo insediamento al Soglio di Pietro come qualcosa che appartiene al mondo reale, alla quotidianità delle persone e non è legato ad un'idea o ad una teoria del dialogo".

LA CHIESA TRA HARD E SOFT POWER

Il segretario di Stato, però, aveva ribadito che quel che chiede il Papa è un dialogo "strutturato che esige pazienza e umiltà che accompagnano uno studio approfondito, poiché l'approssimazione e l'improvvisazione possono essere controproducenti o, addirittura, causa di disagio e imbarazzo". Quanto alle sfide in atto nel vicino e medio oriente, tra persecuzioni e crescita del fondamentalismo, il porporato sottolineava che "al di là della denuncia di questi ostacoli, diventa sempre più necessario ricostruire. E' per questo che il dialogo interreligioso è fondamentale e si presenta come il primo contributo diretto della Chiesa alla causa della pace. Se i governi realizzano quella che è chiamata la ragion di Stato esercitando un hard power attraverso la potenza economico-finanziaria o le armi, la Santa Sede ha da portare a compimento una ragion di Chiesa mediante un soft power fatto di convinzioni e di comportamenti esemplari. Essa deve lavorare, anche mediante l'azione diplomatica, per creare più giustizia, la prima condizione della pace".

L'ANGOSCIATO APPELLO DEL CARDINALE MARONITA RAI

Il giorno dopo, prendendo la parola dinanzi all'assemblea dell'Unesco, a Parigi, il cardinale **Béchara Rai**, patriarca di Antiochia dei Maroniti, delineava in mezz'ora di intervento un possibile "programma" d'azione per far fronte e risolvere il dramma delle minoranze in vicino e medio oriente. Un intervento sviluppato in tre punti, dalla storia della presenza bimillenaria dei cristiani in medio oriente, gli spazi per la promozione della cultura della pace, i mezzi per salvaguardare la presenza cristiana. "Sono venuto qui a dar voce a quanti sono stati privati della voce; sono venuto qui a testimoniare la sofferenza di milioni di rifugiati, sfollati, bambini, anziani, donne e uomini che hanno perduto la patria, i beni e cui è stato distrutto l'avvenire", ha detto al termine dell'intervento, commosso, il patriarca.

"COMUNITA' INTERNAZIONALE CHE TARDA A FERMARE L'OPERA DI ASSASSINI"

"Sono venuto qui" – ha aggiunto – "a testimoniare davanti a voi l'immenso e indicibile dolore di quanti sono perseguitati per la fede, di quanti si sono visti insultare l'identità in nome di Dio, ragione invocata da assassini implacabili; sono venuto qui a dare voce, gridando, alla causa di quanti attendono la fine della notte e sperano che la loro salvezza giunga da una comunità internazionale che tarda, purtroppo, a fermare l'opera di assassini senza fede e senza frontiere".



CHI HA LETTO QUESTO HA LETTO ANCHE:



Ecco come si organizzano le milizie cristiane nella Piana di Ninive

25 - 04 - 2015 MATTEO MATZUZZI

FORMICHE > PORPORA > ECCO COME SI ORGANIZZANO LE MILIZIE CRISTIANE NELLA PIANA DI NINIVE

Ecco come si organizzano le milizie cristiane nella Piana di Ninive

25 - 04 - 2015 MATTEO MATZUZZI



Dopo i mesi di sbandamento dovuti alla rapida avanzata delle squadre jihadiste del Califfo Abu Bakr al Baghdadi, i cristiani d'Iraq si sono dotati – pur tra mille difficoltà logistiche e tecniche – di proprie milizie. Dal 2014, ha scritto il giornale francese *La Croix*, nella regione sono attive il Dwekh Nawsha e le Unità di protezione della piana di Ninive. Entrambe le formazioni diffidano dai curdi, che pure nei loro territori hanno dato ospitalità a migliaia di profughi fuggiti dalla persecuzione: "Per noi, i peshmerga non sono meglio dello Stato islamico", ha spiegato il numero due di Dwekh Nawsha, che in assiro significa "Brigata dei martiri di domani". La diffidenza verso i curdi si spiega con vari episodi in cui i villaggi cristiani sarebbero stati lasciati al proprio destino proprio dai combattenti peshmerga, impegnati a contrastare l'avanzata dell'Isis.

"SIAMO IN ATTESA DI UNA FORZA INTERNAZIONALE"

Ecco perché, giunta notizia di saccheggi a opera dei combattenti di Erbil, si è pensato a costituire milizie esclusivamente cristiane. Sempre alla Croix, Fouad Massoud, già comandante dell'esercito iracheno e ora a capo di

quattrocento combattenti delle Unità di protezione della piana di Ninive, ha spiegato di non "poter fare affidamento su noi stessi e sulla comunità internazionale. Noi siamo in attesa di una forza internazionale che possa proteggere il nostro territorio". La prospettiva, però, è quella di dar vita "all'esercito regolare di una regione autonoma cristiana abitata da altre minoranze, un po' sul modello dei Peshmerga della regione curda".

COMBATTENTI (E FINANZIAMENTI) STRANIERI

L'aspetto interessante è che tra le milizie è in atto da mesi una corsa a ottenere finanziamenti stranieri per il sostentamento e l'equipaggiamento dei "soldati". Fonti primarie sono la Russia e gli Stati Uniti. Tra i combattenti anche alcuni stranieri, soprattutto americani e britannici.

"LE MILIZIE SONO IL MALE MINORE"

Lo scorso marzo, in un'intervista al periodico francese *La Vie*, il patriarca della chiesa siro-cattolica, **Ephrem Joseph Younan**, aveva osservato: "Le milizie sono il male minore. Qual è l'alternativa? Si vuole per caso che le nostre comunità vengano sgozzate come fossero montoni? Io sto dalla parte di chi vorrà difendersi e morire con l'onore d'aver combattuto il male e difeso gli innocenti".

LA BENEDIZIONE DEL VESCOVO SIRO-CATTOLICO

Qualche settimana prima, il vescovo della chiesa siro-cattolica di Mosul, **Youhanna Boutros Moshe**, aveva visitato un campo di addestramento delle Unità di protezione della piana di Ninive, controllato da Fouad Massoud. Il presule, benedecendo la milizia, aveva esortato i volontari "ad andare avanti", dichiarandosi "orgoglioso del loro coraggio, dimostrazione di fede e lealtà alla patria".

LE PAROLE DEL CARDINALE PAROLIN

Su quanto accade nel vicino oriente e in Nordafrica, è intervenuto implicitamente anche il segretario di Stato, il **cardinale Pietro Parolin**, nel corso di una *lectio magistralis* alla Facoltà teologica del Triveneto. Al cuore di tutto, ha spiegato il porporato, deve esserci il dialogo, "strumento della misericordia", che diventa "la via maestra per favorire la comprensione tra le diversità e costruire la pace in mezzo a visioni e modi di vivere ed agire contrapposti". Sul dialogo, ha aggiunto Parolin secondo quanto si legge nella ricostruzione dell'*Osservatore Romano*, "dobbiamo insistere, trattandosi di un punto che è stato sviluppato in continuità da Papa Francesco sin dal suo insediamento al Soglio di Pietro come qualcosa che appartiene al mondo reale, alla quotidianità delle persone e non è legato ad un'idea o ad una teoria".

IL SOFT POWER DELLA CHIESA

"Per fermare la guerra e creare condizioni di pace", ha sottolineato il segretario di Stato, "è necessaria una nuova collaborazione sociale ed economica, libera da condizionamenti ideologici, che sappia far fronte al mondo globalizzato, mantenendo vivo quel senso di solidarietà e carità reciproca". Lo strumento proprio della chiesa, ha detto ancora Parolin, è "un soft power fatto di convinzioni e di comportamenti esemplari", finalizzati a "creare più giustizia" e "una mentalità e quindi una società sul lungo periodo".



FINECO. LA BANCA CHE SEMPLIFICA LA BANCA.

APRI IL CONTO



Le ultime 10:

globalist syndication

(About | Contatti | Login)

cerca nel sito

Cerca

World News Politics Economy Intelligence Media Green Culture Life Sport Scienza Travelglobe



News



Parolin: il Papa chiede che sia fermato il Califfato in Siria

Il segretario di Stato Vaticano ha parlato della sofferenza del Pontefice davanti all'orrore che proviene dal Medio Oriente: Francesco prega per un ritorno al dialogo.

Desk2
venerdì 24 aprile 2015 15:32

8+1 0

Mi piace 2

Condividi

Commenta

Tweet 0

#Hashtag

Migranti Mediterraneo

Tunisia Expo Isis Calcio

Renzi Rai

CHE COSA TI SPAVENTA DI PIÙ IN QUESTO 2015?

L'Isis	2.5%
Il flop di Expo 2015	1.8%
Il fatto che ci sia Expo 2015	0.9%
I No Expo	1.1%
L'invasione dei migranti	2.6%
I terroristi che sbarcano con i migranti	0.7%
Il cinismo della politica sui migranti	1.2%
La caduta del Governo Renzi	1.8%
Renzi	75.1%
I discorsi di Salvini	5.3%
Niente, sono immune dal virus delle paure indotte	7.2%

[Risultati]

Vota



"Il Papa ha chiesto che vengano fermate le forze del cosiddetto Califfato del Nord della Siria". Lo ha detto il segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, nella lectio magistralis tenutasi a Padova in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto.

"Egli soffre a vedere i muri che sono stati eretti tra le comunità in Medio Oriente, dove i conflitti in atto rendono reale il pericolo della frammentazione di tutta la regione e la fine di Stati - ha spiegato Parolin - per questo motivo la Santa Sede lavora per garantire una comunicazione costante e una collaborazione tra le diverse comunità denunciando violenze che sono ormai quotidiane nella Regione". "I muri sembrano quasi voler affermare che il dialogo è impossibile e le differenze di credo incompatibili, dimenticando che la condizione di pace e rispetto della vita sono elementi fondamentali per garantire una convivenza rispettosa della dignità di ogni persona, della sicurezza dei diversi popoli e di ogni religione", ha concluso.

[Torna alla Home](#)

Argomenti simili



Braccio di ferro Francia - Vaticano sull'ambasciatore gay

Sciacallo Luttwak: Papa irresponsabile sugli immigrati

Mattarella incontra Francesco in Vaticano

Giovane sacerdote, malato terminale, celebra la sua prima messa

Allarme a Sarajevo: Francesco fra i mujaheddin

Vasco Rossi: il Papa non riuscirà a cambiare la Chiesa

Il primo ministro turco: il Papa cospira contro il nostro governo

Gli hacker turchi attaccano il sito web del Vaticano

Armenia: Ban Ki Moon parla di crimine atroce ma non di genocidio

Genocidio degli armeni, il Gran Mufti turco critica il Papa

Articoli simili

21/04/2015 17:17:14

Sciacallo Luttwak: Papa irresponsabile sugli immigrati

HORSEMOONPOST.COM



- [Home](#)
- [Opinioni](#)
- [News](#)
- [Esteri](#)
- [Economia](#)
- [Motore](#)
- [Sport](#)
- [Cultura](#)
- [Società](#)

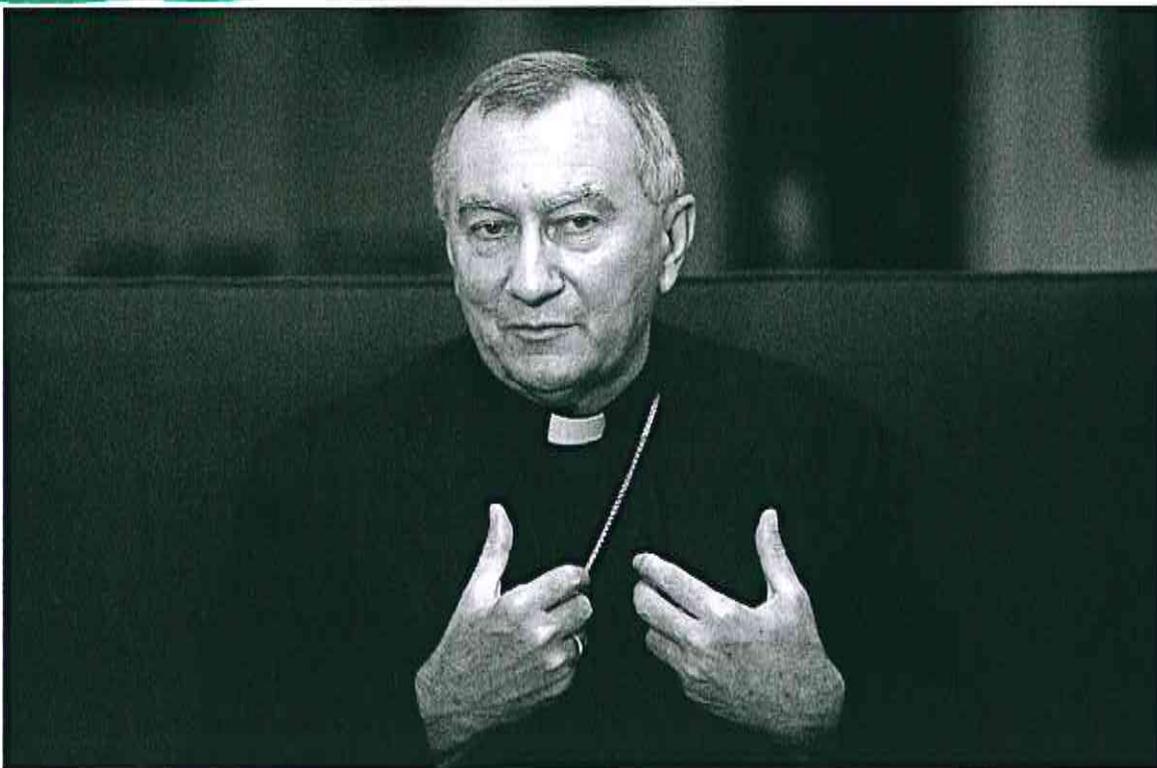
[Abbonati](#)

Il segretario di Stato Vaticano Parolin ha rivelato: "il Papa ha chiesto di fermare le forze del cosiddetto califfato"

su [In Primo Piano](#), [Vaticano](#) / di [Redazione](#) / il 25 aprile 2015 alle 19:48 /



Nuovo appello alla Comunità Internazionale di fermare le atrocità commesse dall'ISIS. "Il Santo Padre soffre nel vedere i muri eretti in Medio Oriente", ha detto il Segretario di Stato nella lectio magistralis di inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà Teologica del Triveneto a Padova



Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano (foto Infovaticana.com)

Padova – Dal Vaticano è arrivato ieri un nuovo, forte appello per contrastare l'avanzata dell'Isis, il movimento jihadista islamico autoproclamatosi 'Stato Islamico' tra Siria settentrionale e Iraq occidentale. "Il Papa ha chiesto che vengano fermate le forze del cosiddetto 'califfato' del Nord della Siria", ha riferito il segretario di Stato Vaticano, **Pietro Parolin**, durante la lectio magistralis che ha tenuto a Padova in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà Teologica del Triveneto.

Il Pontefice "soffre a vedere i muri che sono stati eretti tra le comunità in Medio Oriente dove i conflitti in atto rendono reale il pericolo della frammentazione di tutta la regione e la fine di Stati, per questo motivo la Santa Sede lavora per garantire una comunicazione costante e una collaborazione tra le diverse comunità denunciando violenze che sono ormai quotidiane nella Regione", ha spiegato Parolin.

"I muri sembrano quasi voler affermare che il dialogo è impossibile – ha sottolineato ancora il segretario di Stato Vaticano – e le differenze di credo incompatibili dimenticando che la condizione di pace e rispetto della vita sono elementi fondamentali per garantire una convivenza rispettosa della dignità di ogni persona, della sicurezza dei diversi popoli e di ogni religione".

(ASKANEWS)

Se hai gradito questo articolo, clicca per favore "Mi piace" sulla pagina Facebook di [The Horsemoon Post](#) (raggiungibile [qui](#)), dove potrai commentare e suggerirci ulteriori approfondimenti. Puoi seguirci anche su Twitter ([qui](#)) Grazie in anticipo!



Tags: [il Papa ha chiesto di fermare le atrocità del 'califfato'](#), [ISIS](#), [Islamic State of Iraq and al-Sham](#), [lectio magistralis inaugurazione Anno Accademico della Facoltà teologica del Triveneto](#), [Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin](#)

I Commenti sono chiusi.



EDITORIALE

Consiglio UE straordinario su immigrazione, show tra sordi e mezze verità. Italia convince, ma solo a metà...



[Leggi l'editoriale](#)

[Leggi gli altri editoriali](#)

IL GAZZETTINO.it

METEO

cerca nel sito

NAZIONALE VENEZIA-MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDEN

UDI

Il Papa sa di poter essere un bersaglio e teme per la vita di chi gli sta attorno

SEGUI IL GAZZETTINO

CITTÀ DEL VATICANO - Papa Francesco sa benissimo di essere il bersaglio numero uno al mondo ma, come dice lui stesso, vive questo passaggio storico «con una bella dose d'incoscienza». Bergoglio teme di essere un potenziale pericolo per i fedeli perché se mai vi dovesse essere un attentato contro di lui il rischio che altri possano subire danni è alto e questa eventualità lo angoschia. Tornando dalla Turchia in aereo, rispondendo sul tema sicurezza, Francesco aveva manifestato questi timori confidando, con una sincerità spiazzante, di avere «un po' di paura» della sofferenza fisica. Il clima in Vaticano è di serena consapevolezza. Nemmeno l'ultima inchiesta della Procura di Cagliari genera allarme. «Da quel poco che si dice sembra un'ipotesi del 2010 senza seguito. Quindi non è oggi motivo di particolari preoccupazioni» spiega padre Lombardi, sull'ipotesi di attentato in Vaticano riferita dalla Procura di Cagliari. Ipotesi che risalirebbe a quando era ancora in carica Ratzinger. Gli organi competenti, Gendarmeria e Segreteria di Stato, mantengono un'attenzione costante con controlli discreti e continui. In questi giorni il capo della Gendarmeria vaticana è in America Latina per preparare con le autorità locali il complesso dispositivo di sicurezza per proteggere il pontefice nei tre Paesi che visiterà a luglio. Di recente il ministro dell'Interno Alfano era intervenuto per assicurare che non vi sono «segni visibili» di possibili attacchi in Italia, anche se è un Paese a rischio perché è occidentale e fa parte dei Paesi che combattono il terrorismo, e anche perché qui c'è il centro della cristianità. Sull'argomento si è fatto sentire anche il segretario di Stato vaticano, card. Pietro Parolin, a Padova per l'inaugurazione dell'anno accademico della facoltà teologica del Triveneto. «Il timore più grande è che possano essere coinvolte persone innocenti in attentati. Non mi sembra però di percepire una preoccupazione esagerata... certo bisogna stare attenti». Poi ha rassicurato sulle misure per proteggere il Papa, i fedeli, le strutture: «Siamo esposti come tutti a questa minaccia, come abbiamo visto anche in Francia, e abbiamo tutti paura ma il Papa è molto tranquillo, basta vedere come incontra le persone con grande lucidità, serenità e apertura».

© riproduzione riservata

Sabato 25 Aprile 2015, 05:56 - Ultimo aggiornamento: 30 Novembre, 00:00

CONDIVIDI LA NOTIZIA

0 0 0
Consiglia Tweet g+1

SEGUICI SU FACEBOOK

Il Gazzettino (sito ufficiale)
Mi piace 191.803

SEGUICI SU TWITTER

Segui @gazzettino

IL GAZZETTINO TIMVISION
IL GRANDE CINEMA SEMPRE CON TE
15 NUOVI FILM ogni mese TIM

SEGUICI SU

Il Gazzettino

Plug-in sociale di F

OGGI SUL GA

«Hanno detto te senza fondi»

«Si parla troppo programmi»

Governo al lavoro: testo di legge C

Zanetti: Venezia democrat

I grillini attacca di Stato

Regionali. Renzi Veneto alla Leg

Rai Way, indagini

IL VIDEO PIU



ACCEDI

Facebook

Twitter

- [Prima Pagina](#)
- [Meteo](#)
- [Contatti](#)
- [ilMezzogiornoLibri](#)

Cerca nel sito 



- [La pagina con i Fedd RSS](#)
- [I Fedd RSS via email](#)

- [Alto Casertano](#)
- [Attualità](#)
- [Aversano](#)
- [Basso Lazio](#)
- [Capua](#)
- [Caserta-Hinterland](#)
- [Cultura](#)
- [Domitiana](#)
- [Eventi](#)
- [Irpinia](#)
- [Italia](#)
- [Lettere](#)
- [Libri](#)
- [Napoli](#)
- [Politica](#)
- [PRIMO PIANO](#)
- [Salerno](#)
- [Sannio](#)
- [Scuola](#)
- [Sport](#)

Scegli Tui Vaticano Religioso Padova Papa Francesco

 Adnkronos - ultimora **Motomondiale: Pedrosa, ancora non sono al 100% e non sarÁ a Jerez**

Categorized | [Attualità](#), [Italia](#), [Lettere](#), [Politica](#)

Tags | [Cardinale Parolin a Padova](#), [Giuseppe Pace](#), [Parolin a Padova](#)

il cardinale Parolin a Padova: il ruolo del Vaticano tra pace e dialogo interreligioso

Publicato il 26 aprile 2015 da Paolo Mesoletta

Offerte viaggi fino -70%
Le migliori destinazioni in Italia, Europa e nel mondo scontate!



(di Giuseppe PACE, Padova) La Diocesi di Padova è grandissima, si estende anche sull'Altopiano vicentino di Asiago o dei sette comuni d'origine dai "Cimbri", popolazione tedesca che la Serenissima aveva invitato per farsi tagliare il legno per le proprie navi. Le Diocesi ricalcano i confini del Consolato di Roma caput mundi, come mi precisava spesso lo studioso meridionalista Dante B. Marrocco, presidente dell'ASMV (Associazione Storica del Medio Voltumo), che ha pubblicato il mio curriculum tra i Soci rappresentativi di quell'area geostorica, non molto secondaria ad altre. Due millenni fa circa, la patria di Tito Livio, Padova, era un importante Municipio Romano, che assicurava dialogo con le popolazioni d'oltralpi e in caso di necessità si alleava con Roma per sconfiggerle. Da tempo con il prof. Luigi Spolaore ed altri amici dell'Accademia Officinale Veneta, stiamo accarezzando l'idea di far benedire la Madonna del Piave al Papa Francesco oppure al Segretario di Stato Vaticano il vicentino Card. Pietro Parolin. Questi icerilaltro, a Padova, ha inaugurato l'anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto con una lectio magistralis. Importante annuncio del patriarca Moraglia: convenzione tra la Facoltà teologica e la facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia. Le grandi questioni internazionali, ma anche le questioni locali legate all'accoglienza. Sono alcuni dei temi trattati dal segretario di stato vaticano, Card. Pietro Parolin, che a Padova ha inaugurato l'anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto con una lectio magistralis. In precedenza aveva parlato con i giornalisti nel corso di una conferenza stampa. "Il Papa ha chiesto che vengano fermate le forze del cosiddetto Califfato del Nord della Siria", ha riferito il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin,

durante la lectio magistralis che ha tenuto a Padova in occasione della: convenzionale inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto. "Egli – ha proseguito Parolin riferendosi al Santo Padre – soffre a vedere i muri che sono stati eretti tra le comunità in Medio Oriente dove i conflitti in atto rendono reale il pericolo della frammentazione di tutta la regione e la fine di Stati – ha aggiunto –, per questo motivo la Santa Sede lavora per garantire una comunicazione costante e una collaborazione tra le diverse comunità denunciando violenze che sono ormai quotidiane nella Regione". "I muri sembrano quasi voler affermare che il dialogo è impossibile – ha sottolineato il segretario di Stato vaticano – e le differenze di credo incompatibili dimenticando che la condizione di pace e rispetto della vita sono elementi fondamentali per garantire una convivenza rispettosa della dignità di ogni persona, della sicurezza dei diversi popoli e di ogni religione" ha concluso. Di fronte alla "ragion di Stato" realizzata dai governi esercitando un "hard power" attraverso "la potenza economico-finanziaria o le armi", la Santa Sede "ha da portare a compimento una 'ragion di Chiesa' mediante un 'soft power' fatto di convinzioni e comportamenti esemplari. Essa deve lavorare, anche mediante l'azione diplomatica, per creare più giustizia, la prima condizione della pace". Dopo essersi soffermato sulla visione di "mondo aperto" del Pontefice, una "realtà multipolare dove le differenze non sono scomparse" e rimangono "chiusure ed esclusioni" da superare con "autentica misericordia", "solidarietà" e "fraternità", il card. Parolin ha sottolineato l'importanza che la teologia non prescinda "dal mondo reale" e non tralasci "la necessaria apertura alle altre religioni". Obiettivo ultimo, "permettere alla religione di avere un impatto sulla realtà sociale e politica dei nostri tempi". Dialogo, dunque, come "strumento costruttore di pace tra le religioni" e impegno per "la promozione dei diritti e dei doveri di tutte le religioni" anche "in situazioni molto critiche". "Il vuoto dell'anima" di tanti giovani che sembrano avere dimenticato i "valori propri della civiltà cristiana", e la volontà di "dare all'eutanasia lo status di diritto umano". Per il cardinale Parolin, sono invece questi due dei "problemi più profondi" della "civiltà europea". Il capo della diplomazia vaticana ha invitato a interrogarsi sui motivi che hanno spinto tanti giovani europei a partire per la Siria "per unirsi a quanti combattono usurpando il nome di Dio", e ha indicato la necessità di offrire loro una "risposta a lungo termine capace di colmare questo vuoto, questa solitudine". Di qui la necessità di prendersene cura, facendo capire a questi giovani che "ci sono altri modi per vivere la vita". "La seconda questione – ha aggiunto – riguarda la volontà – e la determinazione in alcuni casi – di diversi Paesi europei di dare all'eutanasia lo status di diritto umano. Credo che su questa volontà della ragione umana di intervenire in uno dei processi fondamentali della vita" sia importante interrogarsi "non solo con i principi e le argomentazioni della morale". Di fronte a "questa ubris così potente" e a "questo vuoto esistenziale", ha concluso, manchiamo "forse anche della più piccola speranza che vada oltre la ragione per aprirci alla relazione, alla solidarietà, all'amore invece di rinchiuderci nella morte". In precedenza, durante la conferenza stampa, il cardinale Parolin aveva parlato anche delle polemiche sull'arrivo dei profughi in Veneto: "Dispiace che in una parte del Veneto ci sia questo atteggiamento di chiusura che può diventare addirittura un atteggiamento di disprezzo e intolleranza nei confronti degli altri". Teologia e diritto canonico in sinergia: l'annuncio di Moraglia. In occasione del "dies academicus" della Facoltà Teologica del Triveneto, svoltosi questa mattina a Padova alla presenza del Segretario di Stato vaticano card. Pietro Parolin che ha tenuto la prolusione, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia ha annunciato la firma di una specifica convenzione tra la Facoltà Teologica del Triveneto e la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia. La convenzione – ha spiegato – "avvia tra i due Istituti accademici una relazione istituzionale e uno scambio per cui sarà possibile agli studenti della Facoltà San Pio X di frequentare il biennio teologico propedeutico alla licenza in diritto canonico presso gli Istituti affiliati alla Facoltà Teologica del Triveneto, con pieno riconoscimento degli studi e senza necessità di integrazioni. La collaborazione tra i due Istituti renderà, altresì, possibile uno scambio di docenti per moduli, per interi corsi o per il dottorato, previo accordo tra i Presidi". "Nella veste di Presidente della Conferenza Episcopale del Triveneto e di Gran Cancelliere della Facoltà Teologica del Triveneto e della Facoltà di Diritto Canonico San Pio X – ha detto poi mons. Moraglia – desidero ringraziare i Vescovi della Regione Ecclesiastica del Triveneto per la pronta disponibilità mostrata a sostegno dell'attività accademica della Facoltà San Pio X. Un particolare e sentito ringraziamento va al Cardinale Segretario di Stato che, col Suo consiglio, ha accompagnato questo delicato passaggio della vita accademica della Facoltà San Pio X e della Regione Ecclesiastica del Triveneto". Uno dei compiti dell'ONU del futuro prossimo sarà l'impegno per prevenire tensioni interreligiose come ho già scritto in altri articoli, citando anche il vescovo patavino in Kenya, Luigi Paiaro. Ecco dunque l'impegno della Chiesa universale di Roma, che comincia sempre più ad occuparsi di dialogo interreligioso nonostante le parole chiare e spigolose di Papa Francesco verso il ricordo dell'eccidio degli Armeni sui quali lo scrittore ha già scritto sulle colonne di questo moderno mass media online del Mezzogiorno. Del Card. Parolin come della Chiesa attuale non si condivide il buonismo, tipico anche del PD e dei cattocomunismi, verso gli immigrati irregolare ai quali bisogna anche spendere 35 euro al giorno e fanno bene i Sindaci del Veneto, di tutti i partiti politici, a dire no, senza demagogia e irresponsabilità. Solo il 20% degli immigrati dall'Africa pare sia in regola per ché profugo che fugge da zone di guerra, non altri.

MI piace Placed a 1.030 persone. Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

COMMENTA CON FACEBOOK!

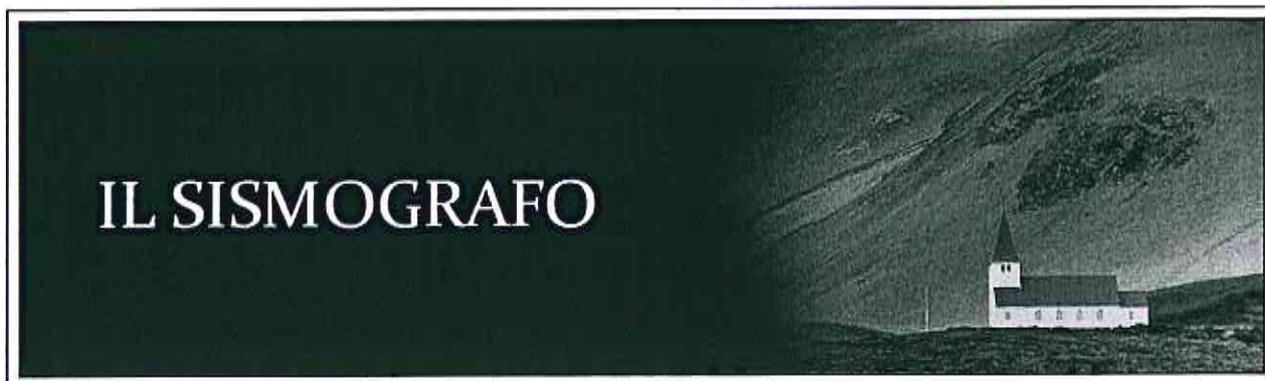
0

8+1

Scopri il tuo potenziale.
Individua i mercati più interessanti per il tuo business.
Inserisci il tuo prodotto:
Ad es. scarpe, formaggio...

MADE IN ITALY
Eccellenza in digitale

Google



VENERDÌ 24 APRILE 2015

Vaticano

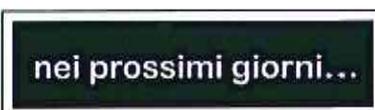
Isis: Parolin, il Papa chiede di fermarlo ma non con le armi

Agi

- **Islam: Parolin, Papa invita a dialogo, no a scontro civiltà**
- **M.O.: Parolin, il Papa soffre per i muri che dividono le persone**
- **Eutanasia: Parolin, si chiama 'Ubris' il veleno che la spinge**

(Salvatore Izzo) La posizione della Santa Sede e' sempre che occorre "far prevalere 'la forza morale del diritto' su quella 'materiale delle armi'". Lo ha affermato, citando le parole di "Benedetto XIV che ha fatto di tutto per scongiurare e poi per porre fine alla Prima Guerra Mondiale", il segretario di Stato, Pietro Parolin, nella "lectio magistralis" da lui tenuta a Padova, alla Facolta' teologica del Triveneto. Secondo Parolin, e' in questa chiave antibelligerante che va letta la richiesta di Papa Francesco alla Comunita' Internazionale, ugualmente citata oggi dal segretario di Stato, che sia "fermata l'avanzata delle forze del cosiddetto Califfato nel nord della Siria".

Nella "lectio", Parolin si e' chiesto "cosa abbia spinto tanti giovani europei a partire alla volta della Siria per unirsi a quanti combattono usurpando il nome di Dio". "La risposta a questo interrogativo - ha detto - potrebbe essere l'azione militare degli Stati e l'invio di truppe a combattere contro di loro. Ma ci vuole una risposta a lungo termine capace di colmare questo vuoto, questa solitudine percepita da molti giovani nei loro Paesi europei". E, secondo il segretario di Stato, "la risposta a lungo termine sta nel prendersi cura di questi giovani che sono alla ricerca di un ideale e che vengono invece attratti dalla radicalita' della violenza, facendo capire loro che ci sono altri modi per vivere la vita che non sia il partecipare ad una guerra". In questo contesto, il cardinale ha sottolineato "il vuoto dell'anima che si percepisce in quella parte della gioventu' europea che sembra aver dimenticato quei valori propri della civiltà cristiana e che l'argomentazione teologica ha potuto sviluppare rendendoli parte della cultura dell'antico Continente".



Islam: Parolin, Papa invita a dialogo, no a scontro civiltà'

L'invito, piu' volte ripetuto da Papa Francesco, al dialogo con l'Islam in un "clima di rispetto e fiducia reciproca" e' stato fatto proprio oggi dal segretario di Stato Pietro Parolin, in una "lectio magistralis" tenuta a Padova, alla Facolta' di Teologia del Triveneto. "Chiaramente - ha aggiunto il cardinale - oggi questo sforzo per la promozione dei diritti e dei doveri di tutte le religioni deve essere compiuto anche in situazioni molto critiche, in particolare nelle situazioni di conflitto in cui le cause vengono attribuite al fattore religioso anche se esso e' presente il piu' delle volte solo nominalmente". Secondo Parolin, "il dialogo interreligioso e' costruttore di pace e cioe' artefice di un'opera di grande respiro che potrebbe iniziare nella didattica e nello studio delle Facolta' di Teologia se esse saranno in grado di farne strumento non di contrapposizione, ma di ricerca della verita'".

Per Parolin, la scommessa e' quella di "edificare una mentalita' e quindi una societa' sul lungo periodo". "Questo - ha spiegato - e' cio' che fanno molti missionari in ogni continente, quando si costruiscono scuole e ospedali, quando redigono grammatiche o dizionari, quando promuovono lo sviluppo economico e sociale a vantaggio delle persone e della loro dignita'". "Questo - ha rilevato il segretario di Stato - e' cio' che fa Papa Francesco attraverso i suoi ripetuti appelli alla pace e alla misericordia, sia a Roma, che durante i suoi viaggi in Italia o nel mondo". "Non e' questo che fa del Papa la quarta figura piu' influente del mondo nel 2014, secondo il Magazine Forbes?", si e' chiesto Parolin che ha pero' constatato con amarezza il fatto che "questa straordinaria influenza mediatica di Papa Francesco non riesce a celare i problemi piu' profondi determinati dalle trasformazioni della nostra civiltà' europea occidentale". Per Parolin, quello di sconfinare nell'utopia e' in ogni caso un rischio che la fede ci spinge a compiere: "Papa Francesco - ha spiegato - chiarisce l'uso del termine speranza quando ci spiega che non e' solo ottimismo o un atteggiamento psicologico certamente positivo, ma limitato a delle circostanze particolari". Affermando che la speranza e' Cristo, ha concluso Parolin invitando gli studenti a ristudiare l'enciclica 'Spe Salvi' di Benedetto XVI, la Chiesa offre "un messaggio positivo per rispondere alla chiusura dell'uomo affinche' egli accetti di lasciarsi sorprendere invece di voler controllare e dominare tutto".

M.O.: Parolin, il Papa soffre per i muri che dividono le persone

L'immagine di Papa che prega a Betlemme con la fronte appoggiata sul muro che separa israeliani e palestinesi, e' stata evocata oggi nella lectio magistralis tenuta dal segretario di Stato Pietro Parolin a Padova, alla Facolta' teologica del Triveneto".

Papa Francesco - ha sottolineato il cardinale Parolin - soffre a vedere i muri che sono stati eretti tra le comunita' in Medio Oriente dove i conflitti in atto rendono reale il pericolo della frammentazione di tutta la Regione e la fine di Stati costituiti sull'esperienza multi

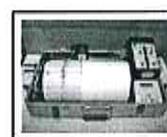


Search this Site

PER COMUNICARE CON NOI:

ilsismografo.blog@gmail.com

Home page



IL SISMOGRAFO

Raccolta di links in 5 lingue su notizie della Chiesa

Cattolica, Ecumenismo e Dialogo interreligioso. Ebraismo. Chiese ortodosse. Protestantismo.

Islamismo. Articoli della Redazione.

[VISUALIZZA IL MIO PROFILO COMPLETO](#)

ARCHIVIO

Archivio

(Conversazioni con i vaticanisti)

(News in francese)

religiosi per far spazio a tante comunita' religiose che escludono gli altri credenti".

Nella sua "lectio", il segretario di Stato ha tenuto a chiarire che "e' per questo motivo che la Santa Sede lavora per garantire una costante comunicazione e collaborazione tra le diverse comunita', denunciando le violenze che sono ormai accadimento quotidiano nella regione". "I muri - ha sottolineato Parolin - sembrano quasi voler affermare che il dialogo e' impossibile, che le differenze di credo sono incompatibili, dimenticando che una condizione di pace e il rispetto della vita sono elementi fondamentali per garantire una convivenza rispettosa della dignita' di ogni persona, della sicurezza dei diversi popoli e dello statuto di ogni religione".

Eutanasia: Parolin, si chiama 'Ubris' il veleno che la spinge

La "Ubris", parola greca traslitterata cosi' nella lingua latina per indicare la tracotanza violenta di chi vuole equipararsi a Dio, e' stata evocata dal segretario di Stato, Pietro Parolin, nel capitolo dedicato al tema dell'eutanasia nella "lectio magistralis" tenuta a Padova, alla Facolta' teologica del Triveneto. Il cardinale ha usato questa parola per spiegare "la volonta', e la determinazione in alcuni casi, di diversi Paesi europei di dare all'eutanasia lo status di diritto umano".

Secondo Parolin, "su questa volonta' della ragione umana di intervenire in uno dei processi fondamentali della vita, il rispetto dei tempi della vita e della morte" occorre "interrogarsi non solo con i principi e le argomentazioni della morale". "Che cosa e' - si e' chiesto Parolin - questa pretesa della ragione a voler controllare il flusso del tempo? Da dove nasce questa ubris cosi' potente da fondarsi su se stessa e di disporre di un potere illimitato che giunge a rifiutare ogni apertura nei confronti di chi pone delle obiezioni?". "Di fronte a questo vuoto esistenziale, di fronte a questa grande ubris, manchiamo forse - ha osservato il cardinale parlando a professori e studenti di teologia - anche della piu' piccola speranza che vada oltre la ragione per aprirci alla relazione, alla solidarieta', all'amore invece di rinchiuderci nella morte".

(AGI)

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 14:48 

LABELS: (NEWS IN ITALIANO), -VATICANO, [EUROPA], ITALIA, VATICANO

[Post più recente](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

(News in inglese)
 (News in italiano)
 (News in portoghese)
 (News in spagnolo)
 (Papa a Firenze)
 (Papa a Sarajevo)
 (Papa a Torino)
 (Papa Francesco a Cuba)
 (Papa in Sudamerica)
 (Papa USA - ONU)
 (Settimana del Papa)
 -GERUSALEMME
 -MONDO
 -ONU
 -UNIONE EUROPEA
 -VATICANO
 [AFRICA]
 [AMERICA]
 [ANTARTIDE]
 [ASIA]
 [EUROPA]
 [OCEANIA]
 ABCASIA
 AFGHANISTAN
 ALBANIA
 ALGERIA
 ANDORRA
 ANGOLA
 ANTIGUA E BARBUDA
 ARABIA SAUDITA
 ARGENTINA
 ARMENIA
 AUSTRALIA
 AUSTRIA
 AZERBAIGIAN
 BAHAMAS
 BAHRAIN
 BANGLADESH
 BELGIO
 BELIZE
 BENIN
 BHUTAN
 BIELORUSSIA
 BOLIVIA

Vedere il Video

Guarda il tuo Video su Cell, PC e Tablet. Tutti i tuoi Video Qui!

ATTENTATO IN VATICANO (?) / Fermati 9 possibili kamikaze in tutta Italia. Il video degli arresti

Pubblicazione: venerdì 24 aprile 2015 - Ultimo aggiornamento: venerdì 24 aprile 2015, 18.52

Redazione

Meditazione: Mp3 gratuito

Audio-corso di meditazione Scarica Gratis la tua traccia guida

BLITZ CONTRO AL QAEDA, IL VIDEO DEGLI ARRESTI

Nel video della Polizia di Stato pubblicato da Repubblica Tv vediamo le immagini delle perquisizioni e degli arresti effettuati oggi dalle forze dell'ordine in 9 province italiane. Nel video vediamo gli agenti della Polizia di Stato condurre alcuni presunti terroristi fuori dalle loro abitazioni ed effettuare le perquisizioni. Sono venti i mandati



Al Qaeda

di custodia cautelare emessi dalla Procura di Cagliari che sta indagando sulla cellula affiliata ad Al Qaeda attiva in Italia. Per vedere il video clicca il pulsante > in fondo alla pagina.

BLITZ CONTRO AL QAEDA, LE PAROLE DI ALFANO - Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha espresso tutta la sua soddisfazione per l'operazione condotta dalla polizia: "Dimostra che il nostro sistema funziona, congratulazioni al nostro antiterrorismo, alla polizia e ai magistrati". Nel corso della trasmissione Agorà su Rai Tre il ministro ha aggiunto: "Questa straordinaria operazione dimostra che il nostro è un grande Paese capace di assestare questi colpi, finora in Italia sono state espulse 33 persone accusate di radicalizzazione e di inneggiare alla Jihad".

BLITZ CONTRO AL QAEDA, TRA GLI OBIETTIVI ANCHE IL VATICANO - Papa Francesco "ha chiesto che vengano fermate le forze del cosiddetto Califfato del Nord della Siria". Lo ha detto il segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, durante una lectio magistralis tenuta alla Facoltà teologica del Triveneto di Padova. E' di oggi la notizia che la Polizia di Stato ha smantellato in Sardegna una cellula terroristica internazionale di matrice islamica affiliata ad al-Qaeda che aveva in progetto un attentato in Vaticano. "Egli soffre a vedere i muri che sono stati eretti tra le comunità in Medio Oriente, dove i conflitti in atto rendono reale il pericolo della frammentazione di tutta la regione e la fine di Stati - ha aggiunto Parolin - per questo motivo la Santa Sede lavora per garantire una comunicazione costante e una collaborazione tra le diverse comunità denunciando violenze che sono ormai quotidiane nella Regione". Il segretario di Stato Vaticano ha fatto anche sapere che Papa Francesco "parla costantemente dei pericoli di tutti i fondamentalismi che siano essi culturali, religiosi o teologici. Del fondamentalismo esiste un pericolo grave per l'ordine politico, perché esso produce delle violenze indefinite. Tocca dunque alle religioni interrogarsi e partecipare alla costruzione della pace".

BLITZ CONTRO AL QAEDA, I CONTATTI DIRETTI TRA I TERRORISTI IN ITALIA E BIN LADEN - La polizia ha confermato che le cellule italiane dell'organizzazione terroristica ispirata ad Al Qaeda aveva avuto dei contatti diretti con

Osama Bin Laden, il leader saudita ucciso ad Abbottabad nel 2011 dai Navy Seal. La prova di questi contatti si avrebbe grazie alle intercettazioni in possesso degli inquirenti.

BLITZ CONTRO AL QAEDA IN ITALIA - La polizia di Stato ha eseguito oggi, venerdì 24 aprile 2015, un blitz contro un network terroristico internazionale di matrice islamica affiliato ad *Al Qaeda* e attivo in Italia. Stando a quanto emerso dalle conversazioni intercettate, in Italia ci sarebbero dei kamikaze pronti per entrare in azione: fin dal marzo 2010 si sarebbe infatti progettato un attentato in Vaticano. Nel corso della conferenza stampa seguita al blitz, gli inquirenti della procura di Cagliari hanno dichiarato che, pur non essendoci la prova, c'è il forte sospetto. L'indagine, che ha coinvolto la Digos di 8 province, è stata coordinata dal Servizio operativo antiterrorismo e ha portato a 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di alcuni sospettati: 9 di queste sono state eseguite mentre gli altri undici risultano ora come ricercati. I nove arrestati a seguito dell'indagine della Procura distrettuale di Cagliari, sono stati bloccati a Olbia, Civitanova Marche, Bergamo, Sora, Foggia e Roma.

Alternative antirughe?

Ho provato tutto. I miei consigli e le mie esperienze migliori.

